

# Veltroni infiamma piazza Duomo “Con Milano vogliamo vincere”

*Sul palco tutti i candidati lombardi: “C’è voglia di futuro”*

STEFANO ROSSI

«**L**A VITA è rischio, scoperta, viaggio». Perché l'Italia «ha voglia di futuro e di presente». Malgrado la pioggia e il freddo, Walter Veltroni infiamma piazza del Duomo, nel principale appuntamento della campagna elettorale al Nord. E lo fa con un discorso che più milanese non si può, nel modo di ragionare più ancora che nei riferimenti alla situazione locale. Il segretario del Pd parla di intraprendenza e meritocrazia, di impresa e capitale di rischio (quello francese, che finanzia i giovani imprenditori a differenza del nostro), di raccomandati e burocrazia. Di leghisti (con l'ac cenno ai fucili di Bossi) che vestono l'armatura a Pontida e da vent'anni tutti i lunedì promettono la rivoluzione e poi durante la settimana, a Roma, parcheggiano l'auto blu di fronte al ristorante: «Se fossi un militante comincerei a insospettirmi».

Davanti al palco, la siepe delle bandiere nasconde – come annuncia l'organizzazione – centomila persone. Il segretario regionale Maurizio Martina, che dal palco viene citato due volte (specialmente con riferimento alla delicata missione, assolta da Veltroni e da lui, di proporre la candidatura all'oncologo Umberto Veronesi), fa paragoni con le diecimila presenze per Berlusconi, sabato scorso: «Veltroni ha fermato la pioggia... Con questa piazza il Pd può vincere lo scudetto!», esulta l'interista Martina.

Milano. Nel discorso del leader del Pd c'è spazio per l'Expo 2015 («questa vittoria di tutti è stata portata dalla parte di qualcuno») e per il passato remoto con il racconto di un'azienda creata negli anni Sessanta «in una contrada lombarda», dai tre figli di un muratore: «Costruiscono un tornio migliore degli altri, impiantando l'officina nella cucina di casa. Ma

la cucina è troppo corta, allora fanno un buco nel muro e si allargano al cortile. Però si applicano di notte, perché di giorno sono lavoratori dipendenti». E il rumore notturno dà fastidio ai vicini. Si scoraggiano, i tre fratelli? «No, riprendono a lavorare in cucina». L'epilogo di questa storia vera è

quello che ci si immagina. Anni dopo uno dei fratelli, senza titolo di studio ma con la medaglia di cavaliere del lavoro, «racconta in un misto di italiano e dialetto di come la sua azienda ne ha comperata una americana. Tecnologia e anima, questa è Milano, questa è la Lombardia. Ed è una metafora del Paese che noi dovremmo essere, che noi possiamo essere».

Accanto alla storia, con un po' di sapore di favola, Veltroni cala anche i nomi. E sono nomi pesanti. Censura l'attacco a Napolitano. Ricorda un amico milanese d'adozione, Enzo Biagi (ci so-

no le figlie, Carla e Bice, emozionante), poi «due uomini che a Milano hanno impersonato la legalità», il commissario Luigi Calabresi e il liquidatore del Banco Ambrosiano Giorgio Ambrosoli. E Falcone e Borsellino: «Quelli per me sono gli eroi», e non lo stalliere di Arcore, Vittorio Mangano, come ha dichiarato Marcello Dell'Utri. E Pietro Ichino, nel mirino delle Br, giuslavorista come D'Antona e Marco Biagi: «Voglio dargli solidarietà e dirgli che non solo il Pd ma l'Italia tutta con lui».

Il pullman veltroniano riparte, restano i 145 candidati lombardi. I due principali hanno aperto la serata. Umberto Veronesi, capolista al Senato: «Dedicherò il mio tempo e l'attività parlamentare a un grande piano per lo sviluppo della scienza». E Matteo Colaninno, capolista alla Camera (Lombardia 1): «Come in certe gare di Formula 1 siamo partiti dalle ultime file con il nostro avversario in *pole position* e adesso siamo fianco a fianco all'ultima curva».

## La sinistra

Noi siamo di sinistra e saremo sempre per la più forte e sentimentale classe più debole

**UMBERTO VERONESI**

Capolista del Pd al Senato in tutta la Lombardia

## La rimonta

Erano in pole position, ma noi abbiamo fatto una rimonta impressionante e loro hanno il motore cotto

**MATTEO COLANINNO**

Capolista per il Pd alla Camera nel collegio Lombardia 1

## La piazza

Con il Pdl sabato scorso qui erano in 10mila. Con questa piazza piena possiamo davvero vincere lo scudetto

**MAURIZIO MARTINA**

Segretario regionale del Partito democratico